

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno anche in 25 semestri . . . 12 00
trimestri . . . 6 00
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine contesi 40 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 111 pagine cont. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 13 gennaio.

Ho saltato, come dicesi, il giorno della mia Corrispondenza settimanale, colla speranza di poter annunciarvi che il lavoro legislativo s'era bene avviato. Inutile proroga, perchè nemmeno oggi la Camera si trovò in numero, e domani i nomi degli assenti saranno pubblicati sulla Gazzetta ufficiale!

Scandalo grave, se bene si considerano le condizioni della vita pubblica in Italia. Scandalo, contro cui gli Elettori dovrebbero protestare altamente, e che la Stampa è in obbligo di rilevare quale indizio pessimo. Dunque i Rappresentanti della Nazione abbiamo da ritenersi quali scolaretti, cui pare cosa piacevolissima lo sfuggire per un giorno di più alla noia d'una lezione di greco e di matematica! Ma gli scolaretti, dovendo uomini, si pentono poi amaramente di loro maruolerie. Che gli Elettori si facciano sentire ai Deputati, come della negligenza nel disimpegno dell'assunto mandato si terrà conto per le venture elezioni, e forse varrà esso risentimento degli Elettori più che la pubblicazione ufficiale dei nomi degli assenti. Difatti se la faccenda vincessero, coloro, cui il Paese ha affidato i propri interessi, sarebbe da disperare di noi. Non c'è via di mezzo: solo con l'adempiimento del dovere in tutte le classi sociali si può aspettarsi l'effetto di materiali e civili progressi. E se i primi a negligenza il dovere sono coloro che vengono messi più in vista, come sperare che i minori ed i minimi lavorino del bene pubblico?

L'altro ieri sul *Fanfulla*, che non sempre scherza per ischerzare, c'era un lagnone, vero o supposto, dell'on. Plebano riguardo l'annuncio dato da alcuni Giornali di Roma, degli *arrivi* e delle *partenze* dei Deputati, e soggiungevasi che quelle notizie dal personale ferroviario erano comunicate a cinque centesimi ciascuna, mentre altri affermava che erano comunicate dalla Questura.

Sia come si voglia, ma io penso che per i Giornali di Provincia dovrebbero (come a farlo ha già impresso la *Patria del Friuli*) rendere conto agli Elet-

tori su quanto è dato sapere della presenza in Roma e della vita parlamentare dei Deputati. Così un altro giorno, cioè quando si presentassero per riavere i suffragi, non si farà altro se non chiudere il conto, e calcolare le partite.

Vedete, io mi riscaldo, e non a torto, per questo argomento, e vi rinnovo la promessa datavi nell'ultima mia lettera, cioè di tenere d'occhio tutti i nove Rappresentanti del Collegio friulano.

In queste prime sedute, come già il telegrafo vi fece sapere, si approvò una Legge ottima e che tende a togliere quella anomalia delle Casse speciali. Alludo alla *Cassa militare*, che in seguito farà un tutto col bilancio della guerra, e non sarà più una amministrazione a parte. Si approvarono anche altre Leggi; se non che, domani soltanto o lunedì, si verrà alla prova delle urne. Ma non è da immaginare che di esse Leggere vogliasi fare uno strumento di opposizione al Ministero.

Tutti i Giornali ex-pentarchici e radicali si lagnano amaramente, poeriori, della franca ed esplicita risposta data dal Conte di Robilant all'interpellanza Ferrari. Ma, sommi iddii, possibile che certi messeri non abbiano mai a capacitarsi come l'Italia, essendo oggi una grande Potenza, non potrebbe essere governata con gli ideali rivoluzionari? E che Governo sarebbe il nostro, e che Ministro degli esteri sarebbe Robilant, qualora per una lapide, per una iscrizione, per un affisso sui muri, dovesse dimenticare i trattati ed i patti, per cui si è impegnata la Diplomazia italiana? Ah! c'è la *Crispina Riforma*, c'è la *Tribuna* che lodano il Ferrari Ercole, e biasimano il Ministro! — Che importa? E chi ignora la missione demolitrice della *Tribuna* a favore degli ex Pentarchi? e chi non sa che l'onor. Crispi, cui niuno però nega l'eccellenza dell'ingegno, nè di lui sono dimenticate le benemerite patriottiche, chi non sa che l'on. Crispi crede se stesso il migliore tra i possibili Ministri degli esteri?

Se la Camera non fu nemmeno oggi in numero legale, anche nelle Commissioni si va adagino, e taluna non potè deliberare per l'assenza prolungata di

parecchi fra i suoi membri. Per domani, però, sperasi che quella, cui è sottoposto in esame lo schema di Legge per i Ministeri, nominerà il Relatore. E vi confermo che su questa Legge l'Opposizione darà battaglia a Depretis. Intanto, malgrado le interruzioni e piccole avvisaglie, si procederà nella discussione dei cinque bilanci. E credo che nella veggente settimana la Camera vorrà guadagnare il tempo perduto, ed una giornata affatto sciupata.

Non vi riferirò neppure oggi piccole notizie, che già le avete da altre fonti. Piuttosto merita l'attenzione vostra, e quella dei vostri Lettori, la notizia che spacciano i Fogli devoti al Vaticano. Dicono que' Fogli, che per le *nozze d'oro* del Papa Sovrani e Principi gli manderanno doni cospicui, mentre, ovunque, i Clericali si affaccenderanno, affinché aumenti il cospite delle rendite cattoliche che va sotto la denominazione di *obolo di S. Pietro*. E tanto meglio, dico io e direte voi. Così l'Italia risparmierebbe i milioni della Legge sulle garantigie che cadranno sotto prescrizione. Tanto meglio, e, riguardo agli effetti nella relazioni del Governo col Vaticano, queste potran modificarsi unicamente col tempo e con lo sviluppo di fatti politici non ancora bene percepiti dalla Diplomazia.

FALSARI.

Da Madrid si telegrafia: Ieri la polizia perquisì alcune case sospette e sorprese in una di, queste tutta un'associazione di falsari, che erano occupati a fabbricare biglietti di banca falsi.

Furono sequestrati circa 100,000 biglietti. Gli arrestati sono in numero di quattordici.

E da Pietroburgo: Ieri il governo si è occupato della questione di ritirare la carta monetata falsa che circola nel paese.

Dopo lunga discussione si è deciso di non prendere per ora alcun provvedimento, poichè il ritiro dei valori falsificati ruinerebbe il commercio e l'industria.

I biglietti falsi non ancora sequestrati ammontano alla somma di 200 milioni di franchi.

Leggere in seconda pagina la Conferenza del cav. Attilio Pecile.

L'ITALIA

e il marmo di Carrara.

Riportiamo dalla *Tribuna* alcuni pensieri cui sottoscriviamo pienamente:

... l'ossa dei morti
A che gravar di marmi?
Carducci.

Previsioni dei geologi: fra qualche tempo le industrie avranno esaurito le miniere di carbon fossile. Si pensò e si pensa ai succedanei dell'illustre combustibile benemerito di Watt e di Stephenson.

Previsioni nostre: non le industrie nazionali, ma l'Italia politica avrà esaurito in breve le cave del marmo di Carrara.

In meno di un decennio un popolo di statue è germogliato sulle ossa di caduti più o meno gloriosi, e l'Italia contemporanea s'è arrogata col fatto un diritto, un diritto solenne, supremo irrevocabile, il giudizio dell'immortalità. Se l'è arrogato col marmo, col bronzo, nelle fatiche stilistiche della epigrafia; se l'è arrogato ingombrando di statue, di busti, di lapidi, piazze, strade, giardini, palagi; se l'è arrogato strappando spesso alle morte paludi della mediocrità e della indifferenza popolare, soldati, poeti, finanzieri, pensatori.

E il suo Governo oggi non sta pago a incoraggiare, ma in certi casi prende l'iniziativa, non permettendo neppure che il monumento se lo paghino gli ammiratori, e caricandone invece la spesa sul bilancio dello Stato.

Muore un uomo parlamentare? Un monumento.

Muore un verseggiatore? Un monumento.

Crepa un ricevitore del registro? Un monumento.

E l'uomo parlamentare diventa nella panzana dell'epigrafista un Cavour; il verseggiatore un poeta — Shakespeare: il ricevitore del registro un finanziere — Turgot!!

Che se le miniere di Carrara ridono, Offembach bestemmia, perchè l'Italia contemporanea gli ruba il mestiere. Bosco o Cagliostro non saprebbero meglio, con la bacchetta del comando, popolare l'Italia di tanti geni, eroi, martiri, politici, pensatori! L'onorevole Bodio, dovrà, andando di questo passo, aggiungere una sezione nuova alla sua statistica: *Uomini illustri — Monumenti*. Alla lettera P, protocollo carboniano, 99999 — Peretola — Monumento al sindaco....

O ci inganniamo, o quando l'Italia pensava meno ad incoraggiare epigrafisti, scultori e scalpellini, gli onori

candidi del marmo di Carrara si tributavano ai grandi e veri fattori e benefattori della patria, della civiltà, dell'umanesimo. Esi tributavano quando? Quando almeno un secolo era passato sui morti da onorare, e spenti i tumuli del mondo contemporaneo, e sepolte le ire faziose, ai frettolosi giudizi dei costanei succedeva il giudizio sereno della posterità.

Ma celerità telegrafica frustra le nostre rispettabili calcagna, ma la nostra Italia politica, abbonata alle cave di Carrara, accumula statue su statue, con abbondevoli messi di epignafi. I Manzoni del secolo venturo, se Manzoni vi saranno, che mai faran dire a Don Abbondio?

Nè vale a difesa di questo frettoloso verdello e di questi diplomi d'immortalità il fatto che tutta la nostra vita sociale s'agita sotto lo scudisco della celerità, dell'instabilità. Questo è un argomento a due tagli: v'affrettate a fare la statua, perchè temete che un'ondata d'oblio, fra un decennio, cancelli pure il nome del pensatore, del poeta d'oggi.

Deh! Lasciate i morti in pace. Rispettate la legge rigida del tempo ed uno dei più sacri diritti che appartengono, per ragione fisiologica e storica, a chi verrà dopo di noi. Gli dei dell'oggi saranno forse gli epigoni del domani.

Vi anima la gratitudine? Ebbene, onorate i nostri morti, ma rispettate la misura, perchè questa teatrale ampollosità di frasi e di fasti insulta gli uomini da voi onorati; l'insulta poichè egli, pur potendo vantare in faccia all'Italia titoli di benemerita, serbavano nel profondo della loro coscienza il giusto criterio del proprio valore.

E già alcuni fra i più eminenti nostri uomini politici hanno capito il latino. Questo lenzuolo di marmo di Carrara in effigie d'uomini immortali pesa, pesa.

I sergenti spagnuoli.

Tutti i sergenti fuggiti dalle caserme di Barcellona e di Alicante, sono stati arrestati. Uno solo, nel momento in cui le guardie stavano per prenderlo, si sottrasse all'arresto suicidandosi.

Necrologio.

È morto, a Firenze, il maggior generale in posizione ausiliaria commendatore Giorgio Moselli, che aveva preso parte a tutte le battaglie dell'indipendenza.

A Bologna è morto lo scultore Pacchioni, l'ultimo superstita della spedizione dei fratelli Bandiera.

Ma non lo credo, no, vi assicuro, non lo credo... Nette, cessiamo una buona volta questo giuoco che fa male a tutti e due; e, piuttosto che separarci, prendiamo magari il mondo intero sulle nostre spalle.

Vi fu un momento di silenzio perchè Nette, fortemente commossa, non osava fidarsi della voce per rispondermi.

Mentre così taceva, non avendo più nulla a dirle, mi occupavo (e rido sempre quando ci penso) a portare sui gradini della scala, dove lei disponeva con cura minuziosa, i vestiti d'ogni fatta, camicie, grembiuli, fazzoletti che ella aveva ammucchiato nel vestibolo. (Dio fatto, tornai a lei e le presi ancora una volta le mani che teneva strette l'una contro l'altra.

Sapevo voi stesso che ciò è affatto impossibile, mi disse allora. — Nessuno si prenderebbe il mondo sulle spalle per amor mio... Non voglio costringere alcuno a dividere il mio peso. Vi ringrazio di non aver creduto alle chiacchiere della gente; è questo almeno un pensiero consolante per me... No, no, nessuno; nè meno voi... Finiamola, dottore Edward! Non acconsentirò mai che dividiate il mio fardello, ma in cambio mi più vi dimenticherò... Non voglio sacrificarvi... Addio, dunque. Risparmiatemi; andate, ve lo domando in grazia... Non una parola di più!

In quel momento la porta del salotto si aprì.

Avevamo dimenticato — io almeno — che ci ascoltavano.

Non fu dunque senza meraviglia che vidi mistress Fred, in piedi sulla soglia salutarmi con un gesto più cortese del solito.

Se il signor Edward vuol darsi la pena di entrare, disse, avrà piacere di ascoltarvi quanto debbo dire a te, mia cara Nette. Non posso lagnarmi che con voi, aggiunte voltandosi dalla mia parte, dei capricci ai quali mi vuol sottomettere questa ragazza.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI (11)

La famiglia del dottore

SCENE DELLA VITA INGLESE.

IV.

Ritornavo questa sera a Carlingford con un freddo pungente, dopo un giro di parecchie miglia. C'è nelle nebbie invernali, quando le si attraversa al gran trotto con un buon cavallo, qualche cosa che rinforza le nostre fibre. Ci sentiamo più allegri, più arditi, spinti alle avventure più strane, inclinati a ogni sorta di temerità.

Passando davanti a San Rocco una bizzarra idea mi venne: di entrarvi improvvisamente e di rapirne Nette. Portarmi a Carlingford la bella preda, quale trionfo e che vasto campo di chiacchiere per le comari!

Ma tutti i fumi di felicità e di allegria sballirono rientrando in casa mia dove trovai, come il solito, un silenzio sepolcrale, un salotto mal rischiarato, un pranzo mezzo freddo servito da una domestica poco simpatica. Al momento di mettermi a tavola, vidi comparire, quasi per dare il colpo al mio cattivo umore, la cortesissima mistress Smith. L'accoglienza che le feci parve la imbarazzasse, e pure credo di averle sorriso. Si avrebbe detto che si sentiva in una falsa posizione, e il sorriso che mi errava sulle labbra non essere affatto d'accordo con le notizie che mi portava.

Queste notizie invero mi parvero molto strane. Nette, rientrando quella sera stessa in casa, si era congedata da mistress Smith per la prossima settimana dichiarandole che partivano tutti per l'Australia il 24 del mese, cioè la vigilia di Natale.

Impossibile! sclamai oltre ogni dire stupito.

È quello che pensavo io, ripigliò mistress Smith; ma quando la signorina si mette in testa una cosa, niente per

lei è impossibile... Mio marito del resto lo prevedeva: le visite continue di quel gentleman straniero...

Che? Vediamo un po'... Cosa volete dire? Non voglio chiacchiere... la semplice verità.

Diamine, signore, non è colpa mia... Dirò anzi non è affar mio; ma voi siete così buono, e anche la signorina è così buona!... Come lo dicevo a mio marito, volli venire io stessa a prevenirvi, prima che la voce pubblica, senza legittime spiegazioni e crudamente, svissi le cose... Poichè in fin dei conti...

Ancora una volta, cosa pensate? O, per dir meglio, che ne sapete voi? Un fatto, un solo fatto, ma chiaro e preciso...

Il fatto, ve l'ho detto... Partono il 24... Il gentleman straniero passa la serata in casa loro, e miss Nette ha fatto portar le valigie nel vestibolo per cominciare subito i suoi preparativi di partenza.

Mi alzai precipitosamente per gettarmi sul cappello e sul bastone.

Gran Dio! gridò allora mistress Smith, incalzandomi. — Dove andate, dottore?... Ecco proprio ciò che temevo! Che andate a fare? Un duello col gentleman!... Ci mancherebbe proprio questo per screditarmi affatto la casa... Dottore, dottore... vi supplico in nome del cielo...

Ma prima che terminasse il patetico scongiuro io mi affrettavo già lungo i muri dei giardini che fiancheggiavano Grange-Lane, lasciandomi dietro un povero diavolo — vecchio o giovane, non lo so — che avevo rovesciato passando e del quale adesso non potevo occuparmi. Il caso mi fece incontrare il reverendo Wentworth, curato di San Rocco, e il ricordo dell'assurda gelosia che mi aveva altre volte ispirato, venne ad ispirare l'altra che in quel momento mi torturava.

È dunque vero, pensavo, che tutta la mia saggezza debba abortire in mo-

struosa follia? Che la mia creduta prudenza m'abbia a tal punto accecato? Quanto io ho giudicato impossibile, questo australiano va a compierlo sotto i miei occhi... Nette Underwood mi sta dunque per scappare come Bessie Christian!...

Quando, fuori di me stesso, giunsi a San Rocco e suonai alla porta, la voce di Nette mi rispose dal di dentro.

Andiamo, dunque, mistress Smith! diceva... Venite un po' ad aiutarmi. Sarà sempre ora...

E venne ella stessa ad aprire. Quando mi vide, indietreggiò come fosse colta in flagrante delitto.

I due grandi bauli, specie d'arche australiane dalle solide pareti, dai numerosi scompartimenti — erano proprio lì spalancati e attorno ad essi ammonticchiati la biancheria e i vestiti cui le dita solerti di Nette cominciavano già a distribuire nei vani mal rischiarati.

A quella vista un sospiro profondo mi uscì dal petto.

È dunque vero? domandai malinconicamente. — È dunque vero, Nette?

Ella mi stava dinnanzi, disabbiagliata, coi lembi della veste nera rialzati sui fianchi, i capelli gettati addietro con noncuranza e che, fra parentesi, lasciavano scoperta una piccola e bellissima orecchia, deliziosamente scolpita, che d'ordinario ella teneva nascosta.

È proprio vero, mi rispose, fissando me con più fermi e sicuri che mai i suoi occhi brillanti.

Ma infine questa partenza precipitata... vostra sorella...

Mia sorella, non occorre dirlo, non vorrebbe. Dopo aver bramata, sollecitata la partenza, adesso che gliela accordo, adesso che l'affretto, mi accusa di oppressione e tirannia; ma come io faccio il mio dovere, converrà ella obbedisca a me... Voglio che parta, e partirà!

Il contagio di questa energica volontà prese me pure. Mentr'ella si chi-

TRE ANNI IN AFRICA.

CONFERENZA DEL CAV. ATTILIO PECILE.

Quando entrai nella Sala, mi si allargò il cuore: troppo di frequente vidi nella nostra Udine le conferenze riuscire fredde per gli scarissimi ascoltatori: invece, l'ora, una folla scintillante si pigliava nella vasta e bella Sala dei Matrimoni della nostra Loggia Municipale. Oltre quattrocento intervenuti; e siccome la stanza non ne capiva un numero maggiore, così ne fu dovuto rimandare qualche centinaio. Tutte le duecento e venti sedie riservate erano occupate, la maggior parte da gentili signore e signorine.

Notai: la signora Pecile madre del conferenziere, colla figlia; la marchesa di Colloredo, la contessa Asquini nata Ottelio, la signora Kechler colla figlia, la contessa di Prampiero-Kechler, la signora Mauroner-Cernazai, la contessa Vera di Brazza, la contessa Concina-Florio e figlia, la contessa di Trento, la contessa Frangipani-Rinoldi, la contessa Caratti Braida, la signora Braida-Cernazai, la contessa di Caporiacco-Manzoni, la signora Bianca-Fusinato, la signora Nina Braida colla figlia, la signora Marcotti-Rubini, la signora Romano-Marcotti, la signora Volpe e figlia, la Dal Torso-Romano ed altre ancora; la memoria non vuole tutte distintamente rievocarle.

Anche nel pubblico maschile molte la notabilità cittadina: il Senatore comm. Pecile padre del cav. Attilio, ed il prof. Domenico; il comm. Kechler, il comm. conte di Prampiero, il cav. uff. conte Luigi de Puppi Sindaco, il conte Di Trento, il marchese Fabio Mangilli presidente dell'Associazione agraria, il cav. Francesco Braida, il cav. Carlo Rubini, il cav. Braiddotti presidente della Camera di commercio, il cav. Antonio Volpe, il signor Gregorio Braida, il cav. Chiapdott. Giuseppe, il cav. De Girolami, il nobile Nicolò Mantica, il signor Giulio Blum, ecc. Professori dei vari Istituti. Pochi ufficiali del regio esercito. Alcuni della Provincia: il cav. Damiani di Pordenone, il signor Gabrici di Cividale ed altri.

Poco dopo le otto e mezza, un prolungato e vivo applauso salutò il conferenziere, accompagnato dal conte Sindaco e dal nobile Mantica.

Quando tacque l'applauso, il nobile Mantica incominciò:

— La consuetudine vorrebbe che io vi presentassi il conferenziere. Ma qui non c'è nessuno che non conosca, anzi molti che amano il cav. Attilio Pecile. Noi tutti abbiamo avuto, negli ultimi quattro anni, il suo nome sulla bocca e nel cuore — felici oggi che l'augurio col quale abbiamo accompagnato la sua partenza si sia verificato e che le lagrime di dolore della sua mamma si sieno cambiate in lagrime di gioia per il ritorno del figlio che onora non soltanto la piccola patria sua, ma l'Italia. (Bene, bravo). Sento poi l'obbligo di ringraziare il cav. Attilio Pecile, perchè volle che il ricavato di questa sua conferenza — nella quale ci narra dei suoi viaggi, non di diletto, ma di faticoso studio, — sia devoluto a vantaggio dei piccoli fanciulli, della nuova generazione, cui saremo ben lieti a superbi di additarli come esempio di forte volere.

Nuovi applausi.

Dopo di che, il cav. Attilio Pecile legge la sua narrazione, che, per le insistenti nostre preghiere egli ci favorì: tanto che la possiamo dare per intero ai nostri lettori.

Signore e signori,

Un obbligo morale verso la Società Geografica Italiana, mi impose il dovere di dare a Roma il primo racconto del mio viaggio in Africa. Soddisfatto quest'obbligo, è con la più sentita compiacenza che ai gentili concittadini i quali tanto si interessarono alla sorte del conte Giacomo di Brazza ed alla mia, e che questa sera hanno voluto onorarli, vengo a dire brevemente del nostro viaggio e più ancora della vita degli indigeni in quei paesi.

Brevissimo è il tempo che la convenienza m'impone, perchè io possa parlare nemmeno di volo, del fatto singolarissimo, che un paese, grande ben un quarto dell'Europa, 15 anni fa completamente ignoto, e l'esplorazione del quale era ritenuta cosa quasi impossibile, per opera di un ardito friulano, il conte Pietro di Brazza, sia stato aperto al commercio del mondo.

Entro perciò tosto a narrarvi del mio viaggio. All'arte del dire che mi manca, supplisca la vostra benevolenza.

Imbarcato a Lisbona col mio amico Giacomo Di Brazza al primo gennaio 1883, arrivava al Gabone dopo un mese di viaggio, e trattenutomi su quella costa per alcune settimane, rimontava poi in battello a vapore l'Ogowe fino a Ngiale, estremo punto navigabile coi vapori e sede delle ultime fattorie europee.

Prima di potermi avventurare più su in quel fiume, ed affrontare le pericolose rapide che per oltre 500 chilometri

interrompono il corso di esso, dovetti passare a Ngiale quasi quattro mesi, percorrendo il paese circostante in tutti i sensi, trattando e discutendo con capi e pirogieri, onde ottenere le piroghe necessarie a far rimontare il nostro importante e prezioso materiale scientifico fino a Francoville, prima tappa della nostra spedizione. Giacomo Brazza intanto, ottenuta qualche piroga, mi precedeva nell'alto fiume, anch'egli col scopo di reclutare piroghe e pirogieri per me e per suo fratello Pietro che col grosso della spedizione doveva ancora arrivare.

Quando Dio volle, verso la metà di giugno potei finalmente partire, e cominciare la vera vita africana, quella che, quantunque piena di pericoli emozionanti e patimenti d'ogni genere, pur tanto seduce, e che tanto si rimpiange e si sogna, quando, circondati da tutti gli agi della vita, qui nella nostra vecchia Europa, si è costretti a vivere o meglio a vegetare, sapendo sempre oggi quello che accadrà domani.

Si vive più in un giorno in Africa che in un mese in Europa, e difatti la natura lo ha sì ben compreso, che non accorda di solito che pochi anni di esistenza a chi si avventura in quelle vergini regioni, forse, pensando che quei pochi anni valgono bene i molti ed insulsi che si sarebbero vissuti qui.

In due mesi rimontammo l'Ogowe, parte sull'acqua e parte nell'acqua, le nostre piroghe capovolgendosi ogni qual tratto; e trascinati dalla corrente ridiscendevamo talvolta in pochi minuti, aggrappati all'imbarcazione rovesciata, un tratto di fiume che c'erano voluti gli sforzi di un intero giorno per rimontare.

Francoville, posta a quasi mille chilometri dalla costa, è la prima stazione fondata dal conte Pietro di Brazza durante il suo primo viaggio nell'alto Ogowe.

Situata su di una altura, domina il paese circostante che è fertile e ridente; gli Ondumbo, che per la maggior parte lo abitano, sono buoni e d'indole mite, talchè nel soggiorno di quattro mesi che potevamo fare in quella regione, ebbero campo non solo di studiare i costumi degli indigeni, ma anche di cominciare le nostre collezioni, che, coll'aiuto di quei selvaggi che ci avevano fatti amici, aumentavano sempre più, felici quei poveri neri quando in cambio d'un bel scarabeo d'un uccello o d'una zagaglia ottenevano da noi una presa di sale o qualche perolina di vetro.

Verso i primi di dicembre, il desiderio di andare a cercare un nuovo campo alle nostre ricerche scientifiche ci spinse a partire pel paese dei Bateke, paese sterile e squallido, differente da tutti quelli fino allora percorsi e che perciò ci prometteva più ricca messe di osservazioni e raccolte.

Diede sull'Alima era il punto che avevamo preso di mira per piantarvi le nostre tende; 200 chilometri di sabbie ardenti ce ne dividevano, ma in pochi giorni, caricato sulle spalle degli indigeni Bateke ciò che ci era più indispensabile, con un centinaio di portatori attraversammo quegli altipiani che formano lo spartiacque fra Ogowe e Congo, ed arrivammo sull'Alima, colla idea di discendere più tardi al gran fiume sulle acque di quell'affluente.

Restammo qui tre mesi, esplorando in ogni senso il paese circostante, e dando mano ai preparativi del gran convoglio che col Conte Pietro doveva partire pel Congo onde prendere possesso definitivamente di Brazzaville, e portare al Re Makoko, gran capo dei Bateke del Congo, i presenti a lui destinati.

Si partì per Brazzaville ai primi di marzo dell'86.

È impossibile darvi in poche parole un'idea della grandiosità del Congo che all'occhio sembra un lago sconfinato tutto frastagliato da isole, le cui acque spesso agitate da venti impetuosi si sollevano in onde spumeggianti come quelle del mare. Il suo corso interrotto da 150 chilometri di rapide nella parte più vicina al mare, è, nella parte alta, navigabile anche per battelli a vapore per un tratto di ben 1500 chilometri. Se si calcola la vastità della regione attraversata da questo immenso fiume e solcata dai suoi numerosi e grandissimi affluenti, si vedrà che quel bacino è grande quasi quanto tutta l'Europa.

Truppe di centinaia d'ippopotami nuotano in quelle acque rendendo talvolta pericolosissima la navigazione; immensi coccodrilli nei giorni di sole ne gremiscono le sponde; gli elefanti verso sera si vedono in riva al fiume bere tranquillamente, lavandosi l'un l'altro e sguazzando dove l'acqua è meno profonda; i leoni la notte ruggiscono intorno ai villaggi dove sperano sorprendere qualche capretto sbandato, e le astute pantere vengono sgrattolate fin nelle abitazioni per ghermirvi una preda.

Passammo un anno sul Congo, compresi due mesi impiegati ad esplorare in piroga uno dei suoi affluenti, la Sanga, fino allora sconosciuto, che per

i primi ebbero l'onore di tracciare sulla carta d'Africa.

Potrei parlarvi di caccia miracolose, fatte in quelle regioni, di animali nuovi ivi scoperti, di generi nuovi di piante e di fiori, di pericoli e sofferenze patite; ma tutto ciò non entra nel mio programma né nelle mie abitudini, ché io per natura rifugio da quei racconti i quali, piuttosto che darvi un'idea del paese, potessero sembrare destinati a far l'elogio di me stesso; del resto, alcune delle mie lettere pubblicate durante la mia assenza, e che molti di voi che con tanto interesse mi avete seguito ed accompagnato coi voti nel mio viaggio, avete di certo letto, avranno servito, almeno lo spero, a darvi una idea della vita piena di emozioni, spesso pagata al prezzo di dure sofferenze, che un bianco mena in quelle regioni selvagge ed insospitate. (1)

Dal Congo per l'Alima nel gennaio 85 rimontammo a Diele, e da qui, riattraversato il paese dei Bateke con più di 300 indigeni carichi delle nostre preziose collezioni, ci recavamo di nuovo a Francoville. — Il viaggio fu penosissimo; nessuno saprebbe immaginare quanta arte, quanta fatica, quanta politica dovemmo usare per tener a dovere noi due soli, con tre o quattro uomini di scorta, 300 selvaggi carichi dei preziosi frutti del nostro lavoro di due anni e disposti piuttosto a gettarcelo nei fiumi che a guadagnarci che a portarcelo sano e salvo a Francoville. Interminabili discorsi, diserzioni in massa, minacce a mano armata, tutto essi mettevano in opera per renderci difficile l'avanzare, e con ciò estorcerci mercanzie. Non fu che con una pazienza a tutta prova unita alla più gran fermezza, che arrivammo in quindici giorni a fare quel breve tragitto.

A Francoville dovevamo cominciare per noi un altro genere di lavoro, più penoso forse, e meno glorioso di quanti ne avevamo fatti fino allora, ma pur necessario:

Ci disponevamo a rientrare in Europa col rilevante carico delle raccolte fatte; ma pur troppo davanti a noi stava l'Ogowe colle sue rapide rumorose, mai sazie di ingoiare uomini, mercanzie e piroghe, inesorabile minotauo che non transige mai sul tributo che esige da chi in lui s'affida.

Prima dunque di partire da Francoville, bisognava pensare ad un imbarcazione impermeabile per le nostre collezioni.

Raccolto tutto ciò che all'uopo poteva servirvi: vecchie casse di latta, botticelle, barattoli d'ogni dimensione che avevano servito ad imballare le provviste e mercanzie arrivate a Francoville; tutto fu da noi utilizzato, risalendo e ricoperto da spessi strati di resina, e messo in una seconda cassa di legno, di stecche di bambù, o di scorza d'albero, onde difenderlo dall'acqua e dagli urti troppo violenti. Questo lavoro faticosissimo, fatto tutto colle nostre mani, durò per ben quattro mesi; ma non ebbero a pentircene, ché le nostre ricchezze scientifiche arrivarono sane e salve in Europa ad onta dei frequenti naufragi subiti durante la discesa del fiume. Ma il tributo all'Ogowe, se pur fummo tanto fortunati che noi pagassero le nostre raccolte, pur troppo lo pagarono i nostri pirogieri Aduma. Una piroga capovolta in una rapida, andò a dar di cozzo e frangersi contro una roccia; i poveri pirogieri si trovarono allora senza appoggio in mezzo a quelle acque spumeggianti.

Dieci fra loro, aggrappati alle nostre casse che galleggiavano, poterono insieme a quelle ridursi in salvo; ma sei inghiottiti dai vortici miseramente perirono. Triste fu l'impressione che un simile avvenimento produsse sull'animo mio; ma come dirvi il raccapriccio che provai il giorno dopo, quando sulla spiaggia del fiume trovai i resti d'un orribile banchetto che i cannibali Pauen avevano fatto di due di quei poveri affogati?...

Arrivati a Madiville nel medio Ogowe, contavamo riposarci per qualche giorno, e poi con nuove piroghe ridiscendere alla costa onde poi imbarcarci per l'Europa; ma non era scritto nei destini che dovessimo rivedere così tosto la nostra cara patria!...

Rigali da Lastours, nostro amico e compagno, era stato incaricato d'una esplorazione al nord dell'Ogowe con ordine di spingersi in quella direzione senza usare delle armi, il più lontano che i suoi mezzi e le circostanze lo permettessero.

Già malfermo in salute per le molte febbri sofferte, egli, forse non fidandosi abbastanza nelle sue forze, ci domandò d'essergli compagni. Un dovere d'amicizia e l'attrattiva di questo viaggio in paesi completamente sconosciuti e dove nessun bianco era ancora penetrato, ci fecero accettare l'offerta. Ma pur troppo non fu al povero Lastours che toccò l'onore di segnare sulla carta fiumi e

paesi nuovi;... il ciolo non volle che fossimo più compagni sulla terra!... Un mese dopo il nostro arrivo a Madiville, egli spirava fra le nostre braccia consumato dalla febbre, ma felice fino all'ultimo momento; nel suo delirio, la sua fantasia sognava paesi nuovi, o la sua mano tracciava nello spazio delle vie immaginarie verso l'ignoto.

Signori! chi in Europa ha avuto la sventura di perdere un fratello, può figurarsi ciò che in Africa voglia dire perdere un amico!...

Fu dunque coll'animo triste, col cuore ben stretto che il 14 luglio 1885 lasciammo Madiville, seguiti da 34 neri fra portatori ed uomini di scorta, decisi ad avventurarci nell'ignoto e a far onore a quel valoroso che tanto ci aveva già onorati, scegliendoci fra tutti i compagni della sua spedizione.

Credo che arriveremo all'alba di domani se dovessi parlarvi di tutte le peripezie di questo viaggio che durò sette mesi e che per quasi mille chilometri si svolse in regioni inesplorato e per ciò interessantissime. Dovrò accontentarmi adunque di dirvene per sommi capi.

Fra le vergini e grandiose foreste che costeggiano l'Ivindo, avanzammo per quattro mesi con marcia lenta e penosa, attraversando il paese degli Obamba, Umbete e Ossete, genti paurose e diffidenti che popolano quei boschi.

Noi, sepolti vivi sotto l'ombra di foreste tropicali, senza mai vedere un raggio di sole, scalzi, e costretti a camminare per quei piccoli sentieri che tracciati dagli elefanti servono poi di strada agli indigeni; respiravamo di continuo un'aria melfica ed opprimente a causa delle esalazioni del terreno composto di foglie cadute e d'eretti vegetali d'ogni genere ammucchiatisi da secoli e che di continuo fermentano. Una febbre insidiosa e ricorrente a brevi periodi non ci lasciava pace, e le nostre forze cominciavano a mancare, quando finalmente arrivammo sugli altipiani sabbiosi e scoperti degli Mboko.

Fu con vera voluttà che a pieni polmoni aspirammo quell'aria vivificante. Il sole ci pareva cosa nuova, e ne godevamo tanto più, quanta maggiore ne era stata la privazione.

Ma la nostra felicità non doveva durar molto.

Le esigenze della via ci avevano portato anche troppo a N E, e bisognava pensare a gittarsi risolutamente a N, anche a costo di abbandonare quel bel paese dai clivi erbosi e verdissimi che per tanti mesi avevamo sognato, e riadentrarci di nuovo nella nera e tetra foresta.

Difatti dopo otto giorni di marcia fra gli Mboko, presa definitivamente la direzione Nord, cominciammo a penetrare fra gli Okota e gli Ngomo, abitatori dei boschi che coprono la vasta regione da cui nasce il Lekoli da una parte, e il Jense, Lue e Ivindo dall'altra.

Cogli Okota cominciarono le vere difficoltà per noi, difficoltà che man mano dovevano crescere fino al punto da renderci più tardi impossibile l'avanzare più oltre. Era con lentezza desolante ed a prezzo di molte mercanzie, che si riusciva a percorrere pochi chilometri per settimana in mezzo a quella gente d'indole altera e feroce, attaccabrighe e prepotente. Lottando ci riuscì di attraversare il loro paese.

Stavamo per entrare sul territorio dei Giambi, quei terribili autoprofagi e guerrieri di cui fino allora avevamo sentito dagli indigeni raccontare le storie le più strane e tremende; otto giorni di foresta paludosa e completamente deserta ce ne dividevano; ma fu solo dopo interminabili discussioni e con arti infinite, che riuscimmo ad ottenere una guida che a traverso quel labirinto di fiumi e ruscelli coperti da immense foreste, volesse condurci in mezzo a quelle genti tanto temute.

Portando con noi appena i viveri sufficienti per tre o quattro giorni di marcia, non essendoci stato possibile di trovarne di più, pur di partire ci avventurammo nel pericoloso tragitto senza troppo sapere se ne saremmo usciti.

Dopo otto giorni di cammino passati quasi continuamente nell'acqua, servendoci per lo più di sentiero il corso degli innumerevoli fiumi e ruscelli che, come una rete, solcano quella palude da cui nasce il Jense grande affluente dell'Ivindo; dopo aver passate più notti insonni, accoccolati più che sdraiati su impalcature di tronchi d'albero che facevamo alla sera per difenderci dall'acqua sottostante, ma spesso inondata da piogge torrenziali e divorati da sciami di zanzare; giunti all'ottavo giorno, i nostri uomini cadevano estenuati dalla fame e dalla fatica, sotto il peso delle loro cariche, e non valeva la promessa d'un imminente arrivo a rianimarli e dar loro un po' di coraggio per fare i pochi chilometri che ancora ci dividevano dal primo villaggio Giambi. Giambi ed io, battendo i denti per la

febbre, digiuni da due giorni e carichi degli strumenti di precisione che l'esposito portatore aveva abbandonato, sentivamo, impotente a portarli più oltre, quella parola e cogli atti dovevamo infondero negli altri quel coraggio e quella forza che a noi stessi stavano per mancare.

Finalmente verso il mezzogiorno dell'ottavo giorno, seguiti dai più validi, si arrivò al gran villaggio di Illoco, dove ristorato e riposato un po' fui costretto ancora a ripartire quella sera stessa con alcuni dei nostri che di forza dovettero obbligarci a seguirmi, e rifacendo buon tratto della via in quella mattina percorsa, andai a portar viveri a quelli che erano restati indietro. Giacomo intanto, col resto degli uomini rimasto al villaggio, procurava di rassicurare quei selvaggi sullo scopo della nostra venuta.

Colà soggiornammo un mese, tentando ogni mezzo per penetrare più oltre; ma tutto ci riuscì inutile; nessuno poteva levarlo dalla testa di quegli indigeni, che un secondo fine di guerra o di saccheggio ci avesse condotto fra loro; la fama dei bianchi, delle loro armi e della loro onnipotenza che di bocca in bocca ingrandita ed ampliata, dalla costa era giunta sino in quelle lontane regioni, li rendeva diffidenti ed erano pronti ad usare tutti i mezzi che fossero in loro potere pur di obbligarci a cambiar strada; e ci riescirono.

Dopo un mese di soggiorno, tra loro non potendo ottenere viveri, che essi avevano stabilito di non vendercene, né guide per proseguire, sempre trepidanti che qualcuno dei nostri uomini, inasprito per la fame che soffriva e per l'arroganza di questa gente, contrariamente alle prescrizioni che c'erano state date, adoperasse il fucile, provocando così un conflitto che avrebbe chiuso la via a chi dopo di noi avesse voluto tentare l'impresa; decidemmo di ripiegarsi verso destra onde raggiungere il Lekoli, alle sorgenti del quale già eravamo passati venendo; coll'intenzione di avventurarci sulle acque di quell'affluente del Congo, completamente sconosciuto, onde raggiungere il gran fiume in un punto che ancora non sapevamo qual fosse.

La discesa del Lekoli fino al Congo su nove zattere da noi all'uopo fabbricate, potrebbe da sola formare argomento d'una lunga conferenza. Oltre un mese durò una tale navigazione su quelle primitive imbarcazioni formate da pochi tronchi d'albero maleamente legati assieme, sopra un fiume sconosciuto ed il cui corso ad ogni svolta ci preparava nuove sorprese; ora un albero ci attraversava la via e faceva capovolgere la nostra imbarcazione, ora una truppa d'ippopotami ci impediva il passaggio e dovevamo metterla in fuga a fucilate, ora un coccodrillo attirato dall'odore della molta selvaggina uccisa che portavamo con noi, ci inseguiva e tentava di montare sulla zattera con grave nostro pericolo; insomma non la finirei più se dovessi enumerarvi gli accidenti, le sorprese e le emozioni di questo strano ed avventuroso viaggio.

Vi narrerò solo un incidente fra i tanti che ci accaddero.

Avanziamo placidamente in mezzo al largo e tranquillo fiume, portati dalla corrente lentissima; per quanto l'occhio abbraccia, non si vedono ostacoli; abbandonati i remi, stiamo cuocendo il filetto d'un ippopotamo ucciso la mattina, quando ad un tratto si comincia a sentire in lontananza uno strepito vago ed indefinibile. Tosto tutti siamo in piedi, e guardandoci in faccia ci interrogiamo su ciò che quello strano rumore potesse significare.

È uno scroscio di pioggia che cade in lontananza?

È un temporale che s'avvicina?

Abbiamo appena il tempo di domandarcelo, che, la nostra zattera oltrepassata una svolta, ci troviamo davanti ad una rapida enorme; l'intero fiume sopra un pendio erto e roccioso scorre precipitando e s'infange spumeggiando come un fiume di latte con un frastuono d'inferno. Le acque ci trasciavano, i remi non bastano più a dirigerli, né c'è speranza di evitare l'imminente pericolo; pochi secondi ancora, e la corrente ci travolgerà.

Gridiamo ai nostri uomini di stendersi sulla zattera e di aggrapparvisi solidamente; e datone per i primi l'esempio, ci lasciamo andare.

Quanto abbia durato quella discesa precipitosa, non saprei dirvelo; coperto da ondate furiose, scosso da urti tremendi, aveva perduto completamente la coscienza di ciò che succedeva, — quando ad un tratto come per incanto mi sentii cullato mollemente dalle acque.

Eravamo usciti dal pericolo. Mi pareva di svegliarmi da un sogno. Il primo pensiero che mi venne alla mente fu quello dei miei compagni. Mi alzai e girai ansioso lo sguardo intorno a me: nessuna delle nove zattere mancava all'appello, e gli uomini più o meno malconci erano tutti le mercanzie solidamente legate alle zattere avevano pure resistito agli urti; ma purtroppo

(1) Alcune di quelle lettere furono già pubblicate sulla Patria del Friuli.

CRONACA PROVINCIALE

Perché avvenne e con quali postume circostanze il suicidio del prete.

Codroipo 13 gennaio 1887.

Nel riferire il tragico fatto avvenuto a Rivolto e riportato dai principali giornali d'Italia, non volli accennare alle diverse cause che contribuirono ad affliggere il povero prete suicida.

Ma oggi, attirato dal *Cittadino Italiano*, riferirò i fatti nella loro nuda e cruda realtà: i lettori giudichino. Il *Cittadino* dice che mi lasciava sbizzarrire: invece, io mi limito alla parte del cronista.

Don Giuseppe Dal Fabbro, il suicida di Rivolto, era amato da tutta la popolazione, perché buono, caritatevole, liberale. Ad uno solo era inviso: il parroco saprà chi è.

Fu per quattordici anni Cappellano di quella parrocchia, e come tale adempì con zelo e premura al suo ufficio. Che importa dunque se anche fra il medesimo gregge che amava ed era riamato, si vociferava avesse egli bruciato un granello d'incenso anche alla foglia di fico?

Don Giuseppe, da cappellano subentrato a mansionario, era in pari tempo anche cassiere della fabbrica della Chiesa di Rivolto, e come tale pare dovesse render conto ultimamente di una lieve differenza sulla contabilità a lui affidata e di cui senza più accetate prove lo si voleva tener responsabile. Anzi un bel giorno il parroco, ipso abrupto, lo privò di tale ufficio, ciò che produsse una breccia nel cuore del buon prete, il quale, sebbene sufficientemente ricco per poter coprire per ventiquattro volte il debito che gli si attribuiva, si sentì oltremodo offeso nel modo poco evangelico con cui il parroco procedette verso di lui. Ma qui non terminano i suoi guai.

In occasione in cui furono rinnovate le bolle di confessione, la Curia spedì al parroco di Rivolto quelle spettanti ai preti sotto la sua dipendenza ai quali si affrettò a distribuirle, trattandosi di quella che consegnar doveva a Don Giuseppe. *Quod non fecerunt barbari, fecerunt barbarini*. In altri termini: Ciò che credette bene di concedere la Curia, non trovò buono di fare il parroco. Qualche giorno innanzi il suicidio, venne a Rivolto un nipote di Don Giuseppe. Questi si mostrò seco lui dolentissimo per essere stato sospeso da Cassiere della fabbrica e per non possedere ancora la bolla di confessione. Il nipote recossi dal parroco per chiedergli la bolla, dipingendo lo stato disperato dello zio. Il parroco rispose: *Quando non volete altro, eccola qui e l'estrasse di tasca.*

Il mansionario, appena l'ebbe fra le mani, si mostrò lietissimo. Ma era una allegrezza simulata. Il suo amor proprio veniva troppo di nuovo acerbamente offeso nel rilevare come il parroco lo ritenesse fino a quel momento indegno di possedere la bolla di confessione.

Quel giorno fu l'ultimo per lui; poiché nel mattino successivo avvenne quanto in altra mia vi descrissi. Egli morì vittima del suo amor proprio.

Il parroco portossi immediatamente ad Udine per consultarsi con la Curia sul *modus tenendi*. — La raccontò il fatto, e Mons. Berengo proibì di concedere al defunto i funerali religiosi.

Nel giorno stesso il parroco si recò a Rivolto ove giunse a tarda ora. Si ritirò nella sua canonica e fece chiamare a sé due assessori municipali, con i quali accordandosi di far seppellire il cadavere immediatamente. Si pensi che erano le 10 ore di notte. Il parroco pretendeva ancora di più: Voleva cioè che fosse deposto nel cimitero dei non battezzati.

Ma la legge parla chiaro: Art. 2258 dell' *Astengo*: Non si possono ammettere classificazioni fra i defunti che appartengono allo stesso ceto, come per suicidi, per giustiziati ecc. ecc. giacché la sepoltura entro il recinto comune deve essere fondata unicamente sulla differenza dei culti professati dagli individui.

Il prete, come cattolico, dovette quindi essere deposto, contrariamente al volere del parroco, nel cimitero comune.

Il suo trasporto fu effettuato dalle ore 10 ad 11 di notte con l'accompagnamento del solo becchino e prima ancora che questi preparasse la fossa.

Il fatto produsse molta sensazione. Diffatti era quella l'ora propizia di portare un cristiano al Camposanto?

È vero che nel processo verbale il medico aveva ordinata l'immediata tumulazione; ma ciò non per altro che per togliere al più presto dagli occhi dei curiosi un informe cadavere la cui

testa strappata dal busto provava a sufficienza che egli era proprio un ... cadavere.

O si doveva adunque seppellirlo durante il giorno, od attendere il mattino successivo.

Non si direbbe quasi che la notturna tumulazione fosse ispirata dall'interesse che il trasporto venisse eseguito di nascosto, onde scongiurare che l'affetto dei paesani pel defunto prete li spingesse ad accompagnarlo all'ultima dimora?

È superfluo rilevare l'irregolarità di tale procedimento, tanto per parte del parroco a cui non spetta l'ingerenza sui cimiteri, quanto dei due assessori che, fra le quattro mura canonicali, non avevano alcuna veste ufficiale per poter deliberare in proposito.

Ma cosa fatta capo ha. Ed essi, affidando un cadavere al becchino alle ore 11 di notte, oltre ad essere incorsi in una irregolarità, vennero meno a quel rispetto che si deve alle estreme reliquie dei nostri cari; il qual rispetto è un sentimento connaturale all'uomo e che vediamo manifestarsi presso tutti indistintamente i popoli, qualunque sia il grado di cultura.

Conclusione: Il suicidio di Rivolto non è in relazione con l'altro di Pieve di Rosa che soltanto per la coincidenza di data.

Veritas.



Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 14-1-87	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.1 sul livello del mare	753.0	751.9	752.0
Umidità relativa	65	62	65
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	5	7	7
Termom. centigrado	3.5	4.4	3.5
Temperatura massima minima	5.5	Temp. minima all'aperto — 1.3	

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.10 pom. del 14 gennaio 1887

In Europa alta pressione mm. 780 dal centro della Russia. minima pressione mm. 747 sulla costa nord-est della Norvegia. In Italia nelle 24 ore cielo sereno a nord, nuvoloso con qualche pioggia a sud e in Sardegna, barometro diminuito da due a tre millimetri; temperatura generalmente diminuita, brina e geli nella notte. Stanno cielo sereno al centro, nebbioso a nord, nuvoloso sul versante adriatico e in Sicilia, venti deboli di nord. Barometro variabile da 759 mm. a sud a 765 a nord.

Tempo probabile: Cielo sereno brinato e gelato a nord e al centro nuvoloso a sud e sul versante adriatico, qualche pioggia a sud e venti deboli a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Ancora di un Friulano nominato Medico municipale a Milano.

All'Ospedale di Milano da anni c'è un Udinese, l'illustre Dr. Levis, che si fa molto onore ed ha numerosa e scelta clientela. E jeri leggemo con compiacenza la nomina del friulano dottor Giambattista Sostero (da San Daniele) a medico agli stipendi di quel Municipio.

Trattavasi di cinque nuovi posti, ed i concorrenti erano nientemeno che ottantasette. Dunque se fra i cinque prescelti trovavi il nostro egregio provinciale, ciò deve tornargli di molta onoranza e soddisfazione pel suo amor proprio.

Noi abbiamo voluto ciò comunicare agli amici che il dottor Sostero ha nella Provincia, e gli mandiamo le nostre sincere congratulazioni.

Istituto filodrammatico udinese Teobaldo Ciconi.

Il primo trattenimento di quest'anno ebbe lieto esito. Riboccanti le gallerie di belle signorine, numerosissime le coppie danzanti. Per indisposizione di una signorina dilettante, non si poté dare l'annunciata commedia *I sette arlecchini d'un testamento bizzarro*; si ripiegò invece con il proverbio del Martini, *chi sa il gioco non l'insegna*, abbastanza bene interpretato.

Donna feritrice.

Mariutti Rosa, figlia all'oste dei Tre Re in via della Posta, venuta a divertirsi con Zanon Regina, la feriva di coltello alla mano destra. Ferita guaribile in cinque giorni.

CARNOVALE.

Domani a sera, alle otto, primo Veglione mascherato al Teatro Nazionale. Sala Cecchini: gran ballo mascherato. Sala del Pomo d'oro: grande ballo.

Un Corrispondente da Roma.

— Il Conte di Robilant non è in grazia del *Frigolino* fusi.

Anche ieri c'era sul *Giornale di Udine* una putativa Corrispondenza da Roma. E quanto invidiamo al *Giornale*, se non la coerenza, l'alea del suo Corrispondente in partibus! Noi, perini, dobbiamo star contenti di una lettera per settimana!

Il Corrispondente del *Giornale* cominciava ieri con una ramanzina per i Deputati negligenti, quasi fosse andato d'accordo col nostro Corrispondente. Ma vedremo poi quale fra i due terrà più d'occhio i nove Deputati dei Collegi friulani.

Dopo la ramanzina, venendo al concreto, il Corrispondente dà, e con giustizia, una baccata al Duca di S. Donato; ma non così è giusto del pari col Conte di Robilant, quasi per la negata affissione d'un cartello avesse dovuto mandare una Nota diplomatica. Certo, sarebbe stato meglio che non fosse intervenuto il divieto... ma già per l'Esposizione di Milano e di Torino s'ebbe la stessa storia!

Il Corrispondente, con un salto mortale, viene poi a parlare dei Deputati protezionisti; poi, con altro salto, preannuncia che si prepara tempesta contro l'onore. Genale, che fece una cattiva eredità da Baccarini. Eppur ci sarebbe molto a dire, perché abbiamo le ferrovie, abbiamo tante opere pubbliche... e ce ne sono altre alle quali dare mano, tra cui le bonifiche. E di più, il Corrispondente vorrebbe che subito si pensasse a dotare l'Italia di una tale navigazione a vapore, che potesse darci una vera supremazia nel Mediterraneo. Altrimenti diventerebbe un lago francese, e bisogna che diventi un lago italiano. Detto e fatto... ma, e il bilancio? Ci pensi Magliani!

Delle altre frottole di quel putativo Corrispondente facciamo grazia ai nostri Lettori.

Ieri il *Frigolino* recava un articolo originale con la sigla ms. Originale, dopo le tiriterie della *Tribuna* e della *Riforma* sull'identico argomento! Il ms mette nientemeno che in istato d'accusa il Conte di Robilant. Al signor ms non garbano certe alleanze, e minaccia di scaraventare contro l'illustre Ministro una falange di *Frigolini* fusi. Il signor ms non vuole patuite alleanze; vuole alleanze senza patti. Il *frigolino* ms è pane e cacio col due Ferrari della Camera, Luigi ed Ettore, e noi, capito ciò, siamo vivamente preoccupati per la sorte dell'on. Ministro. Mentre poche settimane addietro tutta la Camera festeggiava le dichiarazioni del Conte di Robilant, ms del *Frigoli* gli pronosticava jeri imminevole il *patatrac*!!!

A proposito di monumenti, il *Cittadino di S. Spirito* ha voluto anche lui, come l'altro ieri P. V., ricantare la storia di Sor Intento.

Deplorea (e il poeta Carducci è dell'opinione del *Cittadino*, ossia il *Cittadino* ha l'opinione del Carducci) la monumentomania degli Italiani, e riguardo il contegno della Democrazia milanese verso Napoleone III di marmo, ripete con efficacia quanto già la *Patria del Friuli* diceva, giorni addietro, sull'argomento.

Servizi postali.

Diamo qui sotto l'orario degli uffici della Direzione Provinciale delle Poste da oggi in vigore.

Ufficio distribuzione ed affrancatura dalle 7 1/2 ant. alle 8 pom. continuamente senza chiusura di sportelli allo arrivo del corriere.

Ufficio raccomandate, dalle 8 ant. alle 8 pom.

Ufficio pacchi dalle 8 ant. alle 4 pom.

Ufficio vaglia, risparmi ed assicurate, dalle 8 ant. alle 3 pom., eccetto nei giorni festivi ed all'ultimo d'ogni mese, in cui si chiude alle 2 pom.

In tale incontro avvertiamo che furono in questi giorni collocate due buche macchiniche alla stazione ferroviaria, una sul piazzale esterno, l'altra sotto la tettoia, e ciò a maggior comodità del pubblico. Dette buche vengono vuotate ad ogni partenza di posta.

Programma

che la Banda del 76.º Regg. Fant. eseguirà domani (domenica) in Piazza Vittorio Emanuele dalle 1 1/2 alle 3 pom.

1. Pot-Purri Marcia sull'O-
2. Sinfonia «Preziosa»
3. Atto 2.º «Le Educande di Sorrento»
4. Danza Teutona «Ballo Amor»
5. Duetto opera «Mosè»
6. Galoppa «Bersaglieri avanti»

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Lo scioglimento del Reichstag. Berlino, 14. (Reichstag). La proposta di Stanfenberg che accordava 468.000 uomini per un triennio è approvata con 186 contro 184 voti.

Bismark lesse in seguito a tale voto il messaggio dell'Imperatore che decretò lo scioglimento del Reichstag. Le elezioni sono fissate per il 21 febbraio.

Internazionalismo.

Budapest, 14. La polizia scoprì una banda di ladri internazionali. Ne arrestò sei. Gli ordigni che furono trovati loro indosso, comprovano che questa banda commise tutti i furti con infrazione di casse, in questi ultimi otto mesi.

Capo di questa banda è il famigerato Manatsch, nativo di Rusteik.

L. MONTICCO gerente responsabile.

Prestito Ipotecario

DELLA CITTÀ di CALTANISSETTA

EMISSIONE

di N. 1242 Obbligazioni Ipotecarie

di Lire 500 ciascuna

fruttanti Lire 22.50 l'anno e rimborsabili alla pari entro 50 anni

garantite con prima ipoteca

e con delegazione sulla Imposta fondiaria

Inter. e Rimb. esanti da qualsiasi ritenuta

pagabili a CALTANISSETTA, PALERMO, ROMA, NAPOLI, FIRENZE, GENOVA, TORINO, MILANO, VENEZIA, BOLOGNA, BRESCIA, VERONA, BELLUNZONA

e LUGANO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 17, 18, 19 e 20 Gennaio 1887

alle Obbligazioni Caltanissetta con godimento dal 31 Dicembre 1886

al prezzo di L. 458.50 pagabili come segue:

L. 50.— alla sottoscrizione dal 17 al 20 Gennaio 1887

» 100.— al riparto

» 150.— al 1.º Febbraio 1887

» 150.50 al 10

Totale L. 458.50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE E VANTAGGI.

Il Comune di Caltanissetta per garantire in modo assoluto queste Obbligazioni ha concesso prima ipoteca sui terreni coltivati sui fabbricati urbani di sua proprietà, ha fatto delegazione e cessione a favore dei portatori delle Obbligazioni del reddito proveniente dall'imposta fondiaria.

L'Esattore ha assunto obbligo di versare ogni bimestre la relativa somma alla BANCA NAZIONALE vincolandole per pagamento degli interessi ed ammortamento di queste Obbligazioni.

L'imposta fondiaria si riscuote con privilegio fiscale, e per conseguenza la delegazione o cessione dell'imposta fondiaria rappresenta un incasso che non può mai mancare.

Le Obbligazioni ipotecarie Caltanissetta garantite anche con privilegio speciale per cessione dell'imposta Fondiaria rappresentano quindi l'impiego più sicuro a più fruttifero che si possa avere nelle attuali condizioni del mercato finanziario: tenuto conto del maggior rimborso esse fruttano più del 5 per cento netto di ogni tassa.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 17, 18, 19 e 20 Gennaio 1887.

In CALTANISSETTA presso la Cassa Comunale.

» MILANO presso Francesco Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.

» GENOVA la Banca di Genova.

» TORINO sig. U. Geisser e C. Banichieri.

» NAPOLI la Banca Subalpina e di Milano.

» LUGANO la Soc. di Credito Meridionale.

» UDINE la Ba. della Svizzera Italiana.

» » la Banca di Udine.

» » G. B. Cantarutti.

PIANTE DI PESCHI

di due anni — da osso.

Indirizzarsi a Pietro

de Carina, possidente

in Codroipo.

RACCOMANDASI

L'Erisonotyton Zulin. Nuovissima

rimedio infallibile per la totale guarigione dei Calcoli al fegato.

L'Elisir di Camomilla. Campi

co, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnia, difficoltà digestioni, disturbi nervosi, guariscono coll'uso dell'Elisir di Camomilla. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. Contro la

— Adottate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della

Premiata Farmacia

VALCAMONICA E INTROZZI

di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno, in Udine presso le Ditte farmaceutiche: Minisini Francesco —

Comessatti — Fabris — Alessi —

Bosero Augusto — Filippuzzi — Comelli —

Bianchi Luigi — Marco Alessi —

De Candido, farmacia al Redentore —

la Gemona presso il farmacista Luigi

Biliani e presso le principali Farmacie e Drogherie.

Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

ella che non c'era più era la nostra unica marmitta col pranzo della giornata e tre poveri polli ammaestrati, miei fidi compagni di viaggio coi quali fino allora aveva sempre diviso tutti i pericoli tutte le privazioni e tutti i conforti di quella navigazione.

Ai primi di gennaio dell'80 arrivammo finalmente sul Congo, lieti di stringere di nuovo delle mani amiche ed avidi di notizie di cui da tanto tempo eravamo digiuni.

Come risultato di questo ultimo nostro viaggio accennero della scoperta dei Giambi o popoli affini che, insieme a Pavan abitano l'alto Iviando, e quindi della risoluzione del problema, soggetto di tante congetture fra gli etnologi, sull'origine e provenienza di quei popoli che avanzandosi dall'interno verso l'Atlantico, sono da alcuni anni arrivati alla costa, e l'hanno invasa.

Direi pure della scoperta del fiume Lekoli di cui potemmo tracciare il corso dalla sorgenti fino al punto dove sbocca nel Congo sotto il nome di Licuala. Questo fiume, importantissimo specialmente per la sua navigabilità, era completamente sconosciuto. Ci fu dato anche di stabilire il punto d'origine dell'Iviando, fino allora ritenuto quale affluente di poca importanza dell'Ogowe e che invece troviamo essere, per la lunghezza del suo corso, quasi altrettanto importante che l'Ogowe stesso. Non parlo poi della ricca messe di osservazioni, rilievi e raccolte fatte durante tutto il nostro viaggio, e che ci permisero di tracciare oltre alla carta geografica, una carta geologica di quella regione, corredata da oltre 600 quote altimetriche.

Dal Congo, rimontato di nuovo l'Alma, riataversato il paese dei Bateke, discendemmo l'Ogowe, arrivammo in tre mesi di viaggio quasi continuo, alla costa del Gabone, e da là un mese dopo, sani e salvi in Europa.

Impossibile farvi la descrizione delle impressioni che si provarono a tornarsene a casa dopo quattro anni d'Africa. Bisogna provare per credere.

Lunedì daremo la fine di questa interessantissima Conferenza. Notiamo, trattando che fu ascoltata colla massima attenzione, da capo a fondo; in parecchi punti, applausi, che scoppiarono spontanei si prolungarono alla fine. Dopo, il conferenziere spiegava ad una eletta di signore i vari strumenti e oggetti esposti davanti al tavolo uso tribuna, nei trofei a due lati; mentre parte del pubblico passava in rivista nella vicina stanza la ricca collezione di fotografie.

Parlamento Italiano. Camera dei Deputati. Seduta del 14 — Pres. BIANCHERI.

Rinnovasi la votazione sui quattro disegni di legge discussi martedì: in fine di seduta vengono dichiarati approvati.

Lasciate le urne aperte, riprendesi la discussione generale sul bilancio dell'Interno.

Depretis risponde ai diversi oratori: a Ferrari Luigi dice che la politica interna è diretta dal solo interesse del bene nazionale. Ciò non impedisce che debbasi riguardi ad una Potenza amica ed alleata tanto più quando il Governo, usandolo, coopera in pari tempo all'osservanza delle leggi del proprio paese.

Nega al governo il diritto d'intervenire circa le discussioni dei consigli comunali, eccetto la gravità dei casi, che non ravvisa punto nella relazione pel sindaco di Milano; ma occupandosi piuttosto dei fatti, trattasi di erigere a Milano un Monumento all'imperatore di Francia e ai suoi figli caduti in soccorso d'Italia.

La storia vera, è vera gloria della Francia.

Non può esserci nulla che urti la suscettibilità del popolo francese (benissimo).

Chiudesi la discussione generale. Comincia l'approvazione dei capitoli. Annunziassi una interrogazione dei Chimici sulla riduzione del 3,25 per cento dell'interesse sulle somme depositate nelle casse di risparmio postali.

Magliani presenta il progetto di riforma della tariffa doganale.

Lavasi la seduta.

Gazzettino commerciale.

Udine, 15 gennaio.

Mercato Granario.

Scarso.

Granoturco sostenuto.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza per ettol. fino al momento di porre in macchina il Giornale.

Granoturco comune 1. 10.25 l. 11.25

» 9. — » 10.25

» 11.75 » 11.90

» 6.15 » 6.60

Sorgorosso

Castagne il quintale » 10.50 » 11.—

Rimane, gli altri mercati, prezzi invariati: calmi.

VOCI DEL PUBBLICO.

Chi vuol bere un buon bicchier di vino nostrano dei Ronchi di Monfalcone, del dottor Cappellani, a centesimi 90, vada dall'oste Milanopoli in via della Posta.

Un amante del buon vino.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa Italiana

Borsa Estero

Venezia , 14 R. I. gen. 99.50 a 100. Id. 1 loglio 97.63 a 97.83.	Milano , 14 R. I. 115.00 a 120.12 07 Merid. C. Londra a 25.18. Francia da 100.47.12 85 Berlino da 123.65. 1 Pezzi da 20 franchi.
Combi = Olanda sconto 21/2. da 123.05 a 123.25 da 123.35 a 123.50 Francia 3 m. da 100.20. 1 a 100.50. 1 Belgio 2.1/2 da 100.50. 1 Londra m. 5. da 25.15 a 25.19 da 25.18 a 25.23 Svizzera 4 mesi da 100. a 100.15 Vienna Trieste 4 m. da 201.50 a 202.1. da a 1.	Napoli , 14 R. Italiana 50.0 contanti pel 15 venturo.
Valute , Baucano Aust. Un fiorino franc. 201.53 a 202.18.	Genova , 14 R. Ital. 105.07 A. Banca N. 2278. A. Mob. 1028. A. Ferrov. Mer. 730. Mod. 593.
Sconto = Banca N. 5.1/2 Banco di Napoli 5.1/2 Banca Veneta Banca di Cred. Ven.	Roma , 14 R. I. 100.20 A. B. Gen. 727.
Firenze , 14 R. Italiana 100.15. Londra 25.20. 1. Francese 100.55. 1. Fer. Mer. Con. 783. C. Italiano Mob. 1034. 1.	Dispacci particolari.
	PARIGI 15. Chiusa R. Ital. 410.17.
	VIENNA 15. R. aust. carta 82.56 Id. austr. arg. 83.50 Id. austr. 107.113.30 Londra 126.45 Nap. 9.90 1.
	MILANO 15. Ren. Ital. 95.90 Serati 106.10.
	Marchi 123.99 l'uno

TRIESTE 14
Napoleoni 10. 1 a 9.07. 1 Zecchini 12.02 1 a 12.04 Lire Turche 11.20 a 11.28 Tallori Maria Tor. 120.40 a 127.20. 1 Francia 48.70 a 50.05 Italia 45.45 a 49.80 Banca Italiana 49.00 a 49.80 Dette Germaniche 61.85 a 62.10 Rendita A. in carta 31.00 a 31.90 Dette in argento a 102.30 Rendita ungherese in carta 50.00 92.15 a 92.35 Credit 290.1/2 a 291.1/2 Rendita italiana 99.1 a 99.1/8
Notevoli miglioramenti specialmente nelle rendite ungheresi. Anche l'Italiana più sostenuta. Cambi flacchi in chiusa.

TRIESTE 13 (aera)
Fuori Borsa. Rendita A. in carta 81.00 a 81.75 R. Ungherese 40.00 102.25 a 102.45 Dette ungherese c. 92. a 92.15 Azioni Credit 230 1 a 291. 1. Napoleoni 9.99. 1 a 121. 1. Londra 126.58 a 127.1. Rendita Italiana 98.70 a 98.80.
VIENNA 14
Azioni Credit 291.20 Bilgotti 1800 137.75. detti 1804 157.60. Rendita austr. in carta 81.00 Ferrato dello Stato 254. 1. detti Settecentonari 235. 1. Napoleoni 9.99. 1. Lire turche 11.20. Lloyd austr. 558. Banca ungherese 300. 1. Lombard 101.40 Union Bank 215. Landebank 245.50 Prestito comunale viennese 122.85 Rend. austr. in oro 122.90 detto ungher. in oro 65.00 detto 4.00 102.55 detto 5.00 92.20 detto in carta 5.00 92.30 Az. tabacchi 64. 1. Az. ferr. Carlo Lod. 1. Ferma.
PARIGI 14
Rendita 3 0/0 82.15 Rendita 4 1/2 110.05. Rendita Italiana 99.20. 1. Ferr. Londra 25.35. 1. Italia 1/4 Ingleso 101. Rendita turca 14.80
BERLINO 14
Mobiliare 433. Austria-liche 410. Lombard 105. Italiane 99.99
LONDRA 13
Ingleso 100.15/6 Italia 97.15/16

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Remanzacco	a Cividale	da Cividale
ore 7.47 a. m.	ore 8.4 a. m.	ore 8.10 a. m.	ore 8.30 a. m.
10.20 a. m.	10.37 a. m.	10.52 a. m.	9.15 a. m.
12.55 p. m.	1.12 p. m.	1.27 p. m.	12.5 p. m.
3. p. m.	3.17 p. m.	3.32 p. m.	2. p. m.
6.40 p. m.	6.57 p. m.	7.12 p. m.	5.55 p. m.
8.30 p. m.	8.47 p. m.	9.2 p. m.	7.45 p. m.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 a. m.	ore 7.20 a. m.	ore 4.30 a. d.	ore 7.35 a. d.
5.10 a. o.	9.45 a. o.	5.35 a. o.	9.54 a. o.
10.20 a. d.	1.40 p. m.	11.5 a. o.	3.36 p. m.
12.50 p. o.	5.20 p. m.	3.5 p. d.	6.19 p. m.
5.11 p. d.	9.55 p. m.	3.45 p. o.	8.5 p. m.
8.30 p. d.	11.35 p. m.	9. p. m.	2.30 a. m.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 7.20 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	11.21 ant.	9.10 a. m.	12.30 pom.
6.42 pom.	9.52 pom.	4.50 pom.	8.8
8.43 pom.	12.36	9. pom.	1.11 aut.
11. ant.	8.10 pom.	da Cor mons 3. pom.	4.30 pom.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunita
FLORIO e RUBATTINO
Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA
Piazza Demarini, 1.

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico
(Continuazione dei servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di FEBBRAIO 1887 per
RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES
per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale **UMBERTO I.** partirà il 1 febbraio
" **PERSEO** " 15 "
" **PARAGUAY** " 22 "

per RIO JANEIRO (Brasile)
Vapore postale **GIABA** partirà il 8 febbraio
" **PARAGUAY** " 22 "

Ogni due mesi a cominciare dall'8 Febbraio 1887 col Piroscalo **GIABA**

partenza diretta per Valparaiso Callao ed altri scali del Pacifico

Per informazioni ed imbarco dirigersi in GENOVA all'Amministrazione **PIAZZA MARINI, 1. In Udine, Via Aquileia, 31.**

CARTOLERIA E PREMIATA-FABBRICA REGISTRI
ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di **REGISTRI COMMERCIALI E COPIALLETTERE** sia per Ristura e fineatura come per Legatura, dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

DEPOSITO
Carte, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in numerosissimo assortimento.
Carte da lettera novità in scatole - con fiori - emblemi - Monogrammi - Corone - Stemmie ecc.
Carte da tappezzerie tutta novità: vasto assortimento.
Carte da gioco Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere in qualunque formato.
Inchiodistri neri e colorati per registri e da copia delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.
Ceralacca d'ogni genere e qualità, speciale per Amministrazione Dazio Consumo e Ufficio Postale.
Globi aereostatici e palloncini da illuminazione in varie fogge.
Presse in ghisa per copiallettere d'ogni dimensione qualità e prezzo.
Libri da preghiera in cuoio; metallo; velluto, ororio, tartaruga, madriperla, peluche ecc.
Astucci contenenti libro da preghiera, porta visites di tutta novità, confezionati in varie fogge.
Articoli cancelleria e disegno grande assortimento.
Oleografie, Litoografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.
Biblioteca per l'infanzia - Carte geografiche e Atlanti, edizioni varie.

COMMISSIONI
in Biglietti da visita - Stampati - Lavori litografici - Globi - nonché in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

FABBRICA TIMBRI IN CAOUTCHOUC (GOMMA)
Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapic e Penna, a Ciondolo, con data mobile ecc., a prezzi assai limitati.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre la proprietà di far sparire le macchie del viso. - Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI UDINE.

MALATTIE VENEREE.

Scoli blennorragici persistenti (Gocce) catarro vescicale, restringimento dell'uretra, perdite seminali notturne e diurne, eruzioni cutanee pruriginose, debolezza virile ed in genere tutte le deplorabili conseguenze provenienti da rapporti ed eccessi sessuali e specialmente quei casi che furono TRASCURATI e MALAMENTE CURATI vengono guariti radicalmente senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'organismo.

ESSENZA VIRILE. - Specifico rigenerativo del dott. KOCH. Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di casi all'uopo di infondere all'organismo la forza e gli elementi per il recupero della forza virile indebolita o perduta per causa di masturbazione, abusi di piacere, poco uso od assidua astinenza, lavoro quasi costante di mente, scosse morali o forti dispiaceri, età avanzata. Mentre i rimedi comuni, alterando di sovente la salute, per lo più producono nessun effetto, si è trovato nell'Essenza virile del dott. Koch uno specifico sicuro da qualsiasi elemento pernicioso, veramente atto a reintegrare il fisico nella sua forza virile. Dirigersi con indicazione del male fiduciosamente all'indirizzo

SIGMUND PRESCH
Milano - Via S. Antonio, 4.

Contro vaglia di L. 7 si spedisce l'ESSENZA VIRILE franco di porto in qualunque luogo ove vizio il servizio dei Pacchi Postali. Nel carteggio ed invio si osserva la massima segretezza in modo che è impossibile supporre di che si tratta.

IL RISTORATORE UNIVERSALE
DEI
CAPELLI
della Sig. S. A. ALLEN.

Detto Ristoratore Universale possiede due qualità speciali:
1.° Non manca di restituire ai Capelli, bianchi grigi, il loro color primitivo dopo poche applicazioni soltanto.
2.° La prontezza dell'effetto con il crescere e fitezza de' Capelli è infallibile, non macchia la pelle né la biancheria - ritiene i Capelli nell'accresciuta desiderata ed inoltre rinforza il cranio e ne toglie le pellicole.

Prezzo di ogni bottiglia lire 8.
Deposito in UDINE presso i negozi di chiacchierie di Nicolò Zarattini in via Bartolini e Piazza San Giacomo.

FIOR DI MAZZO DI NOZZE
"Specialità per la Pelle e la Carnagione."

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giallo della rosa.

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE non ha rivale al mondo. E' assolutamente impossibile scoprire il minimo artificio nella bellezza che conferisce. Una sola prova convincerà chiunque dell'incontestabile superiorità di questo prodotto sopra qualunque altra preparazione di simili generi come pure sopra tutte le innumerevoli polveri. E' profumato con un miscuglio dei fiori più scelti e rari, i quali mentre conferiscono alla pelle una fragranza deliziosa, sono nello stesso tempo salutiferi e benefici.

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE gode di una reputazione speciale presso i viaggiatori. Col suo uso la carnagione sfugge a qualunque pericolo, come cambiamenti di clima, o uso di acqua ruvida. Neutralizza le qualità irritanti di molti saponi ed impedisce le macchie rosse, le rughe, e le crepature. La perfezione della beltà è una carnagione morbida e bella. E' prova di salute ed eccita l'ammirazione generale. Le polveri sono ingiuriose alla pelle, e l'effetto che producono non è paragonabile a quello ottenuto dal FIOR DI MAZZO DI NOZZE liquido vegetale che fa risplendere la guancia di salute e dona al collo, alle braccia, ed alle mani una bianchezza immacolata che può rivalleggiare con quella del giglio. La beltà della carnagione, fiore della natura è conservata ed anche ridonata! La pelle, bianca e bruna, purché sia senza macchie, bolle, e non sbronzata dal sole, è invariabilmente bella, e coll'uso del FIOR DI MAZZO DI NOZZE tutti questi inconvenienti non sono da temersi. E' un balsamo pizzevole e rinfrescante che modera i colori troppo vivaci ed impedisce qualsiasi ruvidezza.

Code del patricio di tutte le Corti d'Europa o del più alto ceto della Società Americana.

Ogni bottiglia è rinchiusa in elegante astuccio.
Unico deposito al prezzo di L. 5 presso i negozi di chiacchierie di Nicolò Zarattini, in via Bartolini e Piazza S. Giacomo.

AMARO D'UDINE
(Premiato con più medaglie).

Si prepara e si vende in UDINE da **De Candido Domenico** Farmacia al Redentore Via Grazzano; Deposito in Udine dal Fratelli Doria al Caffè Corazza, a Milano e Roma presso A. Manzoni & C. a Venezia Emporio di Specialità al Ponte del Baretteri.

Trovati presso i principali caffettieri e liquoristi.

RESTITUTIONS FLUID
BERLINER.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio, ed a combattere la vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irritazione dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visceri alle gambe, acciuffamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre sode e vigorose.

Blister - Anglo - Germanico

E' un vesicatorio risolvete di azione sicura, rimpiazza il fuoco, guarisce le distinzioni, (stordi) articolazioni, dei lorgamenti della natica e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i gonfiamenti di gambe, i vescicanti, i capeletti, le mollette, le lupie, gli spaventi, le fornicite, le giarde, ecc. E' utile reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermaxillari e nei vari tumori, delle gambe dei polmoni e come rivulsivo; guarisce le angine, malattie polmonari, artrosi ecc.

Vesicatorio Liquido Azimond per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del Ministero della guerra, ed approvata nelle Scuole di veterinaria di Bologna, Modena, Pavia, e Unico deposito in Udine presso la drogheria di F. MINISINI Via Margherita.

ALLEVATORI BOVINI
ALLA FARMACIA
DI GIACOMO COMESSATI
a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in Udine

VENDESI UNA
Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, dall'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli e per il loro sviluppo. E' attore che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta un grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, a una alimentazione con risultati insuperabili. Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.